

# Ora il premier punta su ottobre per sfilare poteri ai governatori

- Per palazzo Chigi i veri sconfitti sono M5S e le procure: «Sinistra abituata a perdere...»
- Il referendum costituzionale sarà il match chiave per i nuovi equilibri con le Regioni

## LO STATO TORNERÀ A OCCUPARSI IN PRIMA PERSONA DI TUTTA UNA SERIE DI TEMI, DAL TURISMO AI TRASPORTI IL RETROSCENA

ROMA «Gli italiani non hanno abboccato». Renzi gongola alla notizia del mancato quorum. Cinque anni fa l'ultimo referendum, quello sull'acqua pubblica, superò il quorum e spalancò la strada al populismo e al travolgente successo del Movimento Cinque Stelle alle elezioni del 2013. Stavolta così non è stato e il premier mostra tutta la sua soddisfazione parlando dalla sala stampa di palazzo Chigi poco dopo la chiusura dei seggi.

### MANO

D'altra parte il referendum sulle trivelle - oltre alla sua carica di ideologo ambientalista secondo la quale le trivelle rovinano l'ambiente, le pale eoliche il paesaggio e i pannelli solari l'agricoltura - si è caricato da subito di una innegabile valenza politica contro il governo Renzi che la sinistra del Pd ha cavalcato insieme a tutti i partiti d'opposizione. L'ampiezza dello schieramento dei partiti favorevoli al blocco delle estrazioni già esistenti, da Forza Italia al M5S passando per Sel, Fratelli d'Italia e Lega, era tale che il quorum poteva sembrare a portata di mano. Cilegna sulla torta l'inchiesta della procura di Potenza "Tempa Rossa", con il sequel di intercettazioni a puntate, le dimissioni di un ministro e le notizie di nuovi indagati filtrate anche ieri l'altro.

Invece la "spallata" non c'è stata e di «fossile» per Renzi in questa consultazione c'è stato il tentativo di riproporre un mix di politica e

procure, spolverato stavolta di ambientalismo dietro al quale hanno dato battaglia i presidenti di Regione che hanno indetto la consultazione di ieri e che, a suo giudizio, «altro non hanno fatto che portare acqua al mulino dei grillini». I veri sconfitti di ieri sera non sono per Renzi la sinistra del Pd «abituata a perdere» o Forza Italia «da tempo in stato confusionale», ma i pentastellati e «l'inedita alleanza» con alcune procure che vorrebbero dettare scelte che il premier rivendica alla politica.

Infatti, il referendum originariamente faceva parte di un pacchetto molto più nutrito e teso ad azzerare lo "Sblocca Italia". Ovvero la legge attraverso la quale il governo ha cercato di superare i veti delle regioni sulle politiche industriali ed energetiche. E' per questo che Renzi ha difeso la legge, votata anche dal Pd, che il quesito referendario intendeva affossare ed è per questo che, malgrado i consigli di qualche collaboratore, ha deciso di metterci la faccia realizzando anche in questa occasione un "uno contro tutti" che, a suo parere, esalta il risultato di ieri sera che comunque rispetta visti i milioni di cittadini che comunque si sono recati alle urne.

### BENI

Il referendum sulle trivelle non è stato quindi che l'antipasto del referendum costituzionale di ottobre e non solo perché lo schieramento avverso sarà più o meno lo stesso. La riforma Boschi alle amministrazioni regionali toglierà moltissime delle materie a suo tempo assegnate dallo Stato con la riforma del Titolo V. Lo Stato tornerà quindi ad occuparsi in prima persona e senza dover aprire lunghi e costosi contenziosi con le Regioni, di porti e aeroporti, di turismo e valorizzazione di beni cultu-

rali, di infrastrutture strategiche, di reti di trasporto e navigazione, di produzione, trasporto e distribuzione dell'energia. Materie a suo tempo delegate che hanno contribuito ad accentuare la voragine del debito pubblico producendo doppioni e inefficienze che lo Stato centrale ha dovuto ripianare visto che al decentramento di competenze non ha mai fatto seguito la più volte annunciata devolution fiscale. Proprio contro le Regioni e i loro presidenti che ieri hanno fatto buttare alle casse pubbliche trecento milioni di euro che si potevano spendere meglio, Renzi è pronto ad aprire nuovi fronti polemici con gli amministratori locali che parlando di ambiente ma non fanno funzionare depuratori e non avviano la raccolta differenziata. Senza contare gli stipendi dei presidenti di regioni «Puglia e Sicilia i più ricchi» e «tutti guadagnano più di me», passando per la gestione della sanità vero e proprio buco delle finanze locali.

### SALITA

La battaglia contro lo schieramento che ieri è uscito sconfitto rende ancor più in salita lo scontro sul referendum costituzionale che da solo leva e sposta poteri e denaro ad una miriade di corpi sociali più o meno riconoscibili. Per Renzi si tratta della madre di tutte le battaglie perché considera la riforma costituzionale l'unico antidoto al populismo leghista e grillino ed un esempio per molti governi in Europa.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La polemica



### L'hashtag #ciaone fa litigare il Pd

L'hashtag #ciaone rivolto al quorum in un tweet di Ernesto Carbone, membro della segreteria del Pd, ha scatenato su Twitter una guerra di «cinquettii», tanto che l'hashtag è arrivato tra i top trend del giorno. Ma a criticare Carbone anche militanti del Pd che non hanno votato al referendum. «Prima dicevano quorum - ha scritto Carbone - Poi il 40. Poi il 35. Adesso, per loro, l'importante è partecipare #ciaone».